



Dopo l'impresa di Barcellona, la squadra di Zaccheroni si sbarazza a fatica di un irriducibile Vicenza

Il Milan fa sempre di testa sua

Ci pensano Bierhoff e Shevchenko

Nino Sormani
MILANO

Un Milan non trascendentale, lontano parente dell'armata che, martedì scorso, conquistò Barcellona, timbra il cartellino e si sbarazza della «matricola» Vicenza. Un gol per tempo, prima Bierhoff, poi Shevchenko, entrambi di testa: c'è di meglio ma, sinceramente, anche di peggio. La squadriglia di Alberto Zaccheroni gioca come può e non sempre come sa. Soprattutto a centro-campo la benzina scarseggia, prova ne sia il crepuscolare pomeriggio di Albertini, uno dei «leoni» del Camp Nou. La differenza, l'ha scavata la classe.

Cruciale, dopo un quarto d'ora, il gol con il quale Bierhoff cancella le ombre affioranti e mina l'entusiasmo degli avversari, subito costretti a un'affannosa rincorsa. E' nel cuore del campo che il Milan soffre, la dove Crovari, Longo e Zauli spre-

mono Ambrosini e Albertini. Viceversa lungo le fasce Coco e Gattuso contribuiscono ad assicurare una spinta apprezzabile e continua. La disfidia si spacca al 15', allorché proprio Gattuso disegna una parabola dalla destra: Sterchele esce a vuoto, Ambrosini e Shevchenko ne vengono sollevati e Bierhoff, colpevolmente solo, non deve neppure alzarsi sui tacchi: una sgurratina e via. Il raddoppio sopraggiunge a sei minuti dal termine, su invito di Giunti e chirurgica inzeccatura dell'implacabile Sheva.

Fra le due reti, molto Vicenza. E non meno di tre stimolanti occasioni per riaprire la partita: con Toni, con Zauli (splendida replica dell'olimpico Abbiati), con Maurizio Rossi. Non che il Milan facesse flemma, ma la compagine di Reja ha sfiorato il pareggio più di quanto gli avversari avessero accarezzato il colpo del ko. Su tutti, Francesco Coco. Doveva essere una riserva, è diven-

tato un titolare insostituibile. Nulla a che vedere con il lunatico incursore che, nel Toro, aveva fatto tribolare Mondonico. Shevchenko, lui, non fa più notizia. Segna sempre, anche quando - come questa volta - non tocca picchi memorabili di gioco. A corrente alternata Leonardo, sostituito nella ripresa da Giunti, più difensore che rifinitore (tranne nell'azione che ha portato al sigillo dell'ucraino).

Ricapitolando: una partita di media intensità, da vincere comunque, al di là del livello estetico. Le «grandi» non sempre ci riescono. Specialmente a inizio campionato. E' un Milan molto italiano che rende orgogliosi Galliani e Zaccheroni. I tifosi, loro, lasciano San Siro tiepidamente soddisfatti, non prima di aver assistito al «battesimo» Milan-Lombardiacom, il primo abbinamento a livello europeo tra una società di calcio e una compagnia telefonica regionale.

MILAN	VICENZA
3-4-3	4-4-2
2	0
ABBIATI 6,5	STERCHELE 5,5
CHAMOT 6	CARDONE 6
COSTACURTA 6	MARCO AURELIO 6
MALDINI 6	DICARA 5,5
GATTUSO 6	COMOTTO 6
ALBERTINI 6	ROSSI 6
AMBROSINI 5,5	(38' s.t.: Maggio) s.v.
(1' s.t.: Giunti) 6	LONGO 6
COCO 6,5	(26' s.t.: Bernardini) s.v.
LEONARDO 6	CROVARI 6
(23' s.t.: Guly) s.v.	ZAULI 6
BIERHOFF 6	TONI 5
(41' s.t.: Comandini) s.v.	KALLON 5
SHEVCHENKO 6,5	(12' s.t.: Luiso) 5
All. ZACCHERONI 6	All. REJA 6

Arbitro: BRASCHI 6
Reti: p.t.: 15' Bierhoff, s.t.: 39' Shevchenko.
Ammoniti: Gattuso, Longo, Dicara, Ambrosini, Comotto.
Spettatori: Paganti 6.826, incasso 281.066.000, abbonati 40.010, quota abbonati 1.079.622.000



L'ucraino Shevchenko segna il secondo gol fissando la vittoria del Milan sulla «matricola» Vicenza. Una rete di testa, proprio com'era stata quella del tedesco Bierhoff al quarto d'ora del primo tempo

BOBAN RIFIUTA LA PANCHINA E TORNA A CASA

MILANO. Il successo sul Vicenza non fa sorridere i milanesi. Per colpa di Boban che ha lasciato il ritiro di Milanello poco prima della partenza per San Siro rifiutando la panchina dove l'aveva relegato Zaccheroni e per i rischi corsi contro il neopromosso Vicenza. Il tecnico milanista non vuole spiegare che cosa è successo col fantasista croato riservandosi di «trattare l'argomento nel segreto dello spogliatoio», ma da certe ammissioni si è appreso che il giocatore, in disaccordo col tecnico che lo considera non ancora pronto per giocare, ha rifiutato di finire in panchina e se n'è andato a casa. Il tecnico preferisce parlare della partita e ammettere che «non siamo stati brillanti per tanti motivi: per merito del Vicenza, per un pizzico di stanchezza

dopo il martedì di Barcellona, per una certa tensione derivante dall'esordio in campionato. Comunque era importante partire e ci siamo riusciti». Anche Abbiati al suo ritorno in campo dopo Sydney riconosce che «il Milan non ha giocato bene. Ci è mancato anche un po' di determinazione. Bravi Bierhoff ad avere sbloccato subito il risultato e la squadra a evitare di correre rischi particolari». Bierhoff si consola: «Era importante vincere e ci siamo riusciti. Non era facile superare questo Vicenza che si è chiuso bene e contrattaccato per tutta la gara. Io sono molto contento per aver trovato subito il gol, dopo il grave infortunio all'Europeo che aveva messo in dubbio la mia permanenza al Milan».

La Fiorentina subisce per tutto il primo tempo, poi si trasforma e sfiora il colpo grosso al Tardini

Il Parma si aggrappa a un rigore di Amoroso

Terim salvato dai giocatori, non da Cecchi Gori: «Deve scusarsi»

Giuseppe Milano
PARMA

Era traballante il trono della Fiorentina di Terim dopo l'eliminazione dalla Coppa Uefa. Il presidente Cecchi Gori e la tumultuosa piazza toscana non ne volevano più sapere, dello «stregone» turco. L'orgoglio, la rabbia, il legame di ferro fra giocatori e tecnico potrebbero aver ribaltato un copione che sembrava scritta. Alla fine, infatti, la Fiorentina è l'unica a poter recriminare per il pareggio del Tardini con il Parma; un 2-2 che gli emiliani strappano solo al 92' grazie a un rigore trasformato dal redivivo Marcio Amoroso.

Ma con Cecchi Gori la guerra continua. Ieri sera il presidente viola ha rilanciato il suo quanto di sfida da alcune emittenti fiorentine: «Terim deve chiedere scusa a me e ai tifosi. Gli acquisti sono stati fatti in base ai suoi desideri. Non so ancora se resterà: prima si scusi». Una telenovela senza fine.

La partita decolla tutta in chiave gialloblù grazie al gol di testa di Amoroso al 4' su cross al bacio di Sergio Conceicao. Terim, in piedi a bordo campo, sente la panchina scricchiolare sempre più e, almeno nel primo tempo, il Parma non l'aiuta, con un predominio territoriale netto ma poco concreto. Il Parma va vicino al raddoppio in tre occasioni: con un altro colpo di testa di Amoroso (al 7', su cross fotocopia di Conceicao), con un botte su punizione di Milosevic (al 25') e con una staffilata di Appiah al 36' che piega le mani di Tolido ma non varca la linea fatale. La Fiorentina reagisce debolmente, soprattutto con i bolidi dalla distanza di Rui Costa, la manovra è sempre nelle mani dei padroni di casa.

Nell'intervallo, la Fiorentina compie una decisa metamorfosi. Nella ripresa scendono in campo giocatori decisi, grintosi, sicuri di poter fare il miracolo. Anche Terim, ora, sembra più tranquillo e

Malesani gli dà una mano togliendo il trequartista Micoud per Bolano. La manovra del Parma risente fin troppo dell'assenza del francese e per Rui Costa e compagni si aprono vere e proprie autostrade in mezzo al campo. Al 20' la pressione viola si concretizza per la prima volta con il colpo di testa di Pierini, su pennellata del solito Rui Costa; poi al 37' arriva il colpo inatteso, quello dell'1-2, grazie a un beffardo pallonetto di Amoroso, il Christian della Fiorentina, su splendido assist di Nuno Gomes.

Ora è Alberto Malesani a essere in piedi sulla panchina. Ma il pareggio arriva, su calcio di rigore, in pieno recupero grazie a un fallo di Repka (espulso) su Bonazzoli. Dal dischetto, l'Amoroso brasiliano non sbaglia.

«La Fiorentina ci è stata superiore - commenta Malesani - ma noi abbiamo ancora ampi margini di miglioramento». Da Terim e dai viola, invece, solo silenzio.

PARMA	FIorentINA
3-4-1-2	4-3-1-2
2	2
BUFFON 5,5	TOLDO 6,5
SARTOR 5,5	TORRICELLI 6
THURAM 6	ADANI 6,5
CANNIVARO 7	PIERINI 6,5
CONCEICAO 6,5	VANOLI 5,5
LAMOUICHI 6,5	DI LIVIO 6
APPIAH 7	ROSSITTO 6,5
(39' s.t.: Bonazzoli) 6	(21' s.t.: Amoroso C.) s.v.
FALSINI 6	BRESSAN 6
MICLOUD 5,5	(34' s.t.: Piricani) s.v.
(4' s.t.: Bolano) 6,5	RUI COSTA 6,5
MILOSEVIC 5	NUNO GOMEZ 6
(31' s.t.: Di Vaio) s.v.	MIJATOVIC 5
AMOROSO M. 6,5	(40' s.t.: Repka) s.v.
All. MALESANI 6	All. TERIM 6

Arbitro: MESSINA 6,5
Reti: p.t.: 5' Amoroso M.; s.t.: 20' Pierini; 37' Amoroso C.; 47' Amoroso M. (rig.);
Ammoniti: Amoroso C., Torricelli, Adani.
Espulsi: 47' s.t.: Repka.
Spettatori: Paganti 4.080, incasso 226.205.000, abbonati 13.107, quota abbonati 575.027.000

L'Udinese supera il combattivo Brescia su un campo impossibile per la pioggia

Baggio affonda nella «piscina»

Il difensore Gargo a segno dopo cinque anni

Andrea Ioi
UDINESE

Pioggia di gol (e non solo di gol) sullo stadio «Friuli», in una partita pesantemente condizionata da un campo modello-piscina che con un eufemismo si può definire «ai limiti della regolarità», definita «irreale» dal capitano bianconero Valerio Bertotto. Tra tuffi in stile finale olimpica, tackle inevitabilmente fuori misura e almeno un paio di reti conseguenza diretta del campo trasformato in risaia, ha avuto la meglio un'Udinese che ha creduto fino in fondo nel risultato, e che si è permessa persino di mandare in rete per la prima volta il difensore Gargo (aspettavo questo gol da 5 anni», ha detto il ghanese) e il giovane Iaquinata, all'esordio in serie A. Nonostante le difficoltà, è stata partita combattuta fino alla fine, sotto un diluvio che non s'è mai interrotto, con l'Udinese

che ha sfruttato al massimo una coppia d'attacco tutta muscoli e forza di volontà. Dopo due minuti la prima rete, con Sosa che insacca splendidamente in semirovesciata, su uno dei tanti assist d'oro di Diaz.

Nella ripresa, bravo Iaquinata al 14' ad anticipare Srnicek, e bravo il Brescia a spingere con un Baggio che ha lottato fino in fondo, missile di Bisoli al 20' e un fortuito tocco di Diana al 36' su maldestro rinvio di Zamboni. A quel punto esce il carattere dell'Udinese, che prima manda in rete Gargo di testa su emnesimo cross di Diaz e alla fine castiga il Brescia con uno slalom in stile libero di Muzzi al 40'.

«Alla fine il campo era veramente impraticabile - hanno ammesso in coro sia Kozminski che Gargo - ma sinceramente nessuno ha mai pensato che l'arbitro potesse sospendere la partita». Perugia-Juve docet.

UDINESE	BRESCIA
3-5-2	3-4-1-2
4	2
TURCI 6,5	SRNICEK 6
ZAMBONI 6	BONERA 5,5
GARGO 7	PETRILIZZI 5,5
BERTOTTO 6,5	MERO 5,5
BISGAARD 6,5	DIANA 6,5
GIANNICHEDDA 6	FILIPPINI E. 5,5
FIORÉ 6	(29' s.t.: Yilana) s.v.
(23' s.t.: Helguera) s.v.	FILIPPINI A. 5,5
DIAZ 6,5	(1' s.t.: Bisoli) 7
WALEM 7	KOZMINSKI 6,5
(39' s.t.: Alberto) s.v.	BAGGIO R. 6,5
IAQUINATA 7	HUBNER 6
(27' s.t.: Muzzi) 6,5	GONZALEZ R. 6
SOSA 7	(1' s.t.: Turkyilmaz) 5
All. DE CANIO 7	All. MAZZONE 6

Arbitro: SACCANI 5,5
Reti: p.t.: 2' Sosa; s.t.: 14' Iaquinata; 20' Bisoli; 36' Diana; 37' Gargo; 40' Muzzi;
Ammoniti: Hubner, Iaquinata.
Spettatori: Paganti 2.087, incasso 79.752.000, abbonati 15.337, quota abbonati 343.000.000



The fun of learning English.

800.171.777
NUMERO VERDE

Imparare l'inglese?
C'è poco da ridere,
è un vero spasso.

Metodo tradizionale? Rigido e poco divertente.
Oggi in Opening puoi dialogare, scherzare e divertirti in inglese.
E in più, il piacere della biblioteca, di Internet gratis, della TV satellite, del videoclub e di uscire insieme a nuovi amici. Tutto rigorosamente in inglese.



Torino
C.so Monte Cucco, 14
(50 mt da C.so Francia)
Linea 71 - 36 - 33 - 42

A Milano Opening English School è presente in Via Rembrandt, 2 - C.so di P.ta Nuova, 52 - Lgo Augusto, 8
Vieni o chiama subito e prova Opening per 15 giorni
"soddisfatto o rimborsato".

Opening English School. Molto più di una scuola d'inglese.